

## Un fronte virtuale per un piccolo edificio a Parigi

Frédéric Jung e Gilbert Long

Il fronte di 15 metri su Rue Guy Moquet, interamente esposto a nord, è stato ricomposto attraverso un filtro capace di reagire alla luce. Si tratta di uno schermo in metallo inox, di quello utilizzato nelle cave per la cernita e il trasporto della ghiaia, ripartito in cinque fasce, quanti sono i piani, dietro al quale avviene la distribuzione orizzontale e verticale.

Il giorno questo schermo grigio, che rappresenta un elemento-tampone tra la strada e gli alloggi, passa quasi inosservato se non fosse per la sua trasparenza che lascia intravedere il volume circolare delle scale, lo spazio aperto interno con i fianchi degli edifici preesistenti e il cielo. La notte, quando gli alloggi retrostanti sono illuminati, lo schermo metallico della facciata assume un aspetto opaco, lasciando trasparire i volumi che si articolano dietro esso.

Gli alloggi, quattro duplex due per piano, si ripetono con tagli dimensionali e tipologie sempre uguali. L'unica differenza è data dagli affacci, seppure parziali e di servizio, che i due alloggi sovrapposti affiancati all'edificio esistente rivolgono verso strada, dando luogo a una sequenza di finestre basse e allungate poste in corrispondenza dei vuoti lasciati tra le partizioni orizzontali degli schermi metallici.

Gli alloggi centrali, invece, rivolgono gli affacci dei locali di servizio su un cavedio di nuova creazione, posto a ridosso del corpo scala, che si allarga su un piccolo squarcio già presente nell'edificio preesistente.

Sulla corte ciascun alloggio prevede l'affaccio dei soggiorni e di due camere, così che verso sud siano sempre possibili delle terrazze a prolungamento delle zone giorno e pic-

coli balconi di affaccio per le stanze. Al quinto piano due atelier ricalcano la tipologia distributiva degli alloggi, ma la scomparsa della doppia fascia metallica verso strada garantisce una maggiore luminosità.

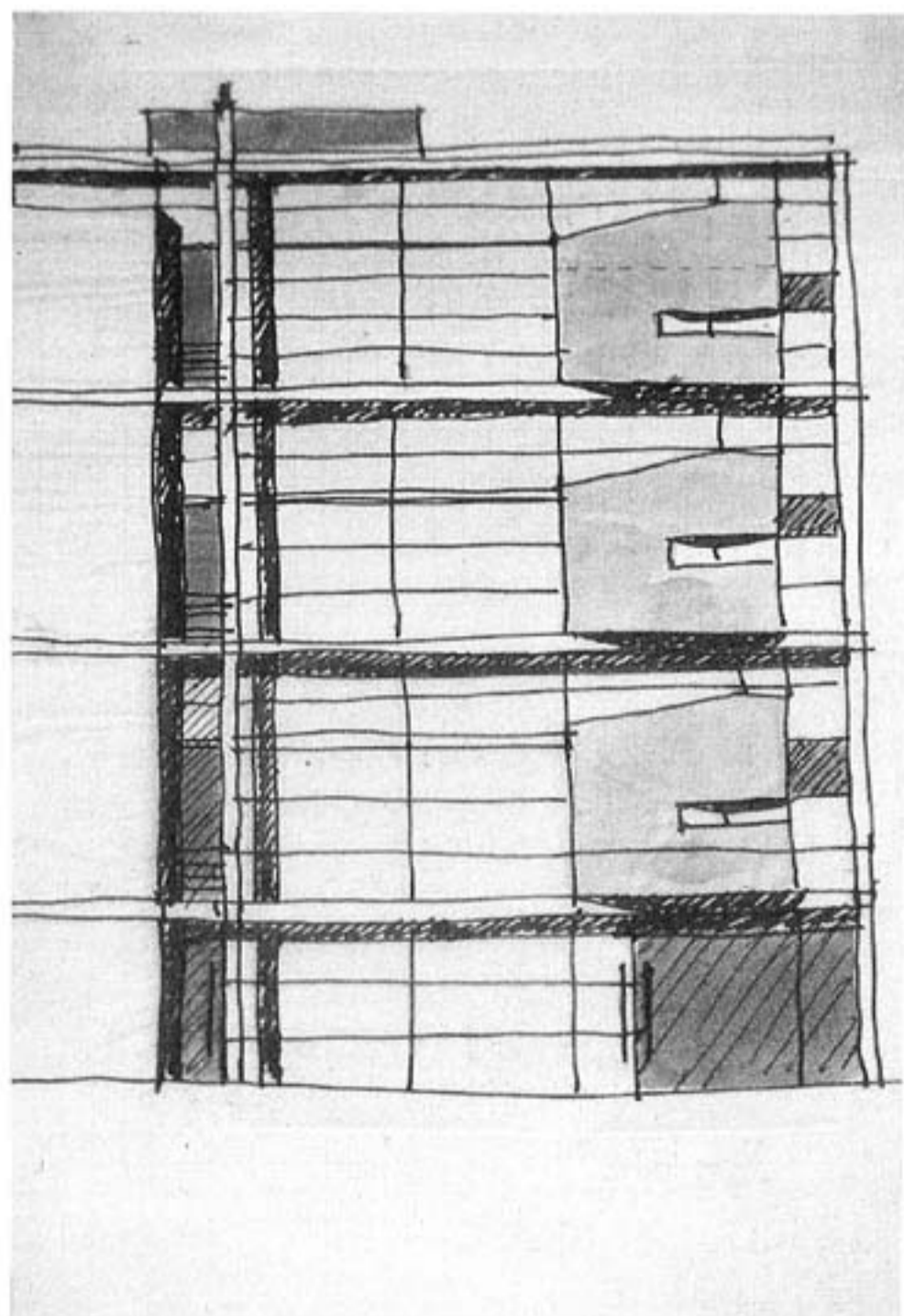
Al piano terra sono collocati, con particolare cura per i dettagli, un locale commerciale, l'ingresso al piccolo atrio dell'edificio e da qui l'accesso al terzo atelier che satura tutta la superficie interna al lotto ricevendo la luce zenitalmente da una copertura a *shed*. (a.d.)

*Techniques & Architecture*, n. 412, 1994, pp. 64-65.

Materiale illustrativo fornito dallo Studio. Fotografie di A. Corradini e R. Saibene a documentazione della loro tesi di laurea dal titolo *Abitare la città: tecnologia e progetto per l'infill abitativo*, presentata nel marzo 1997

1. Schizzo del progetto.

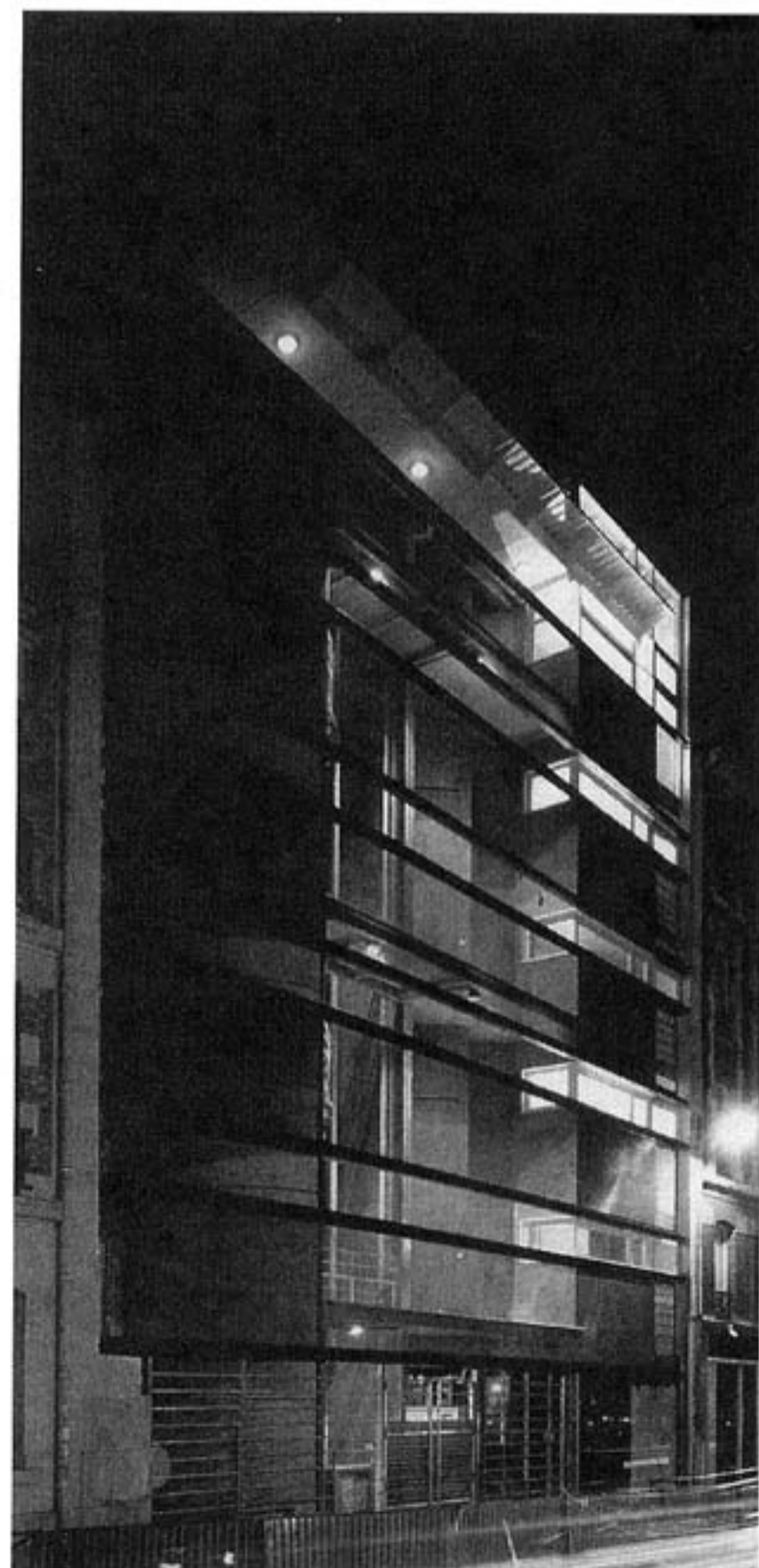
2, 3. Il fronte su strada, opaco il giorno e trasparente la notte.



1

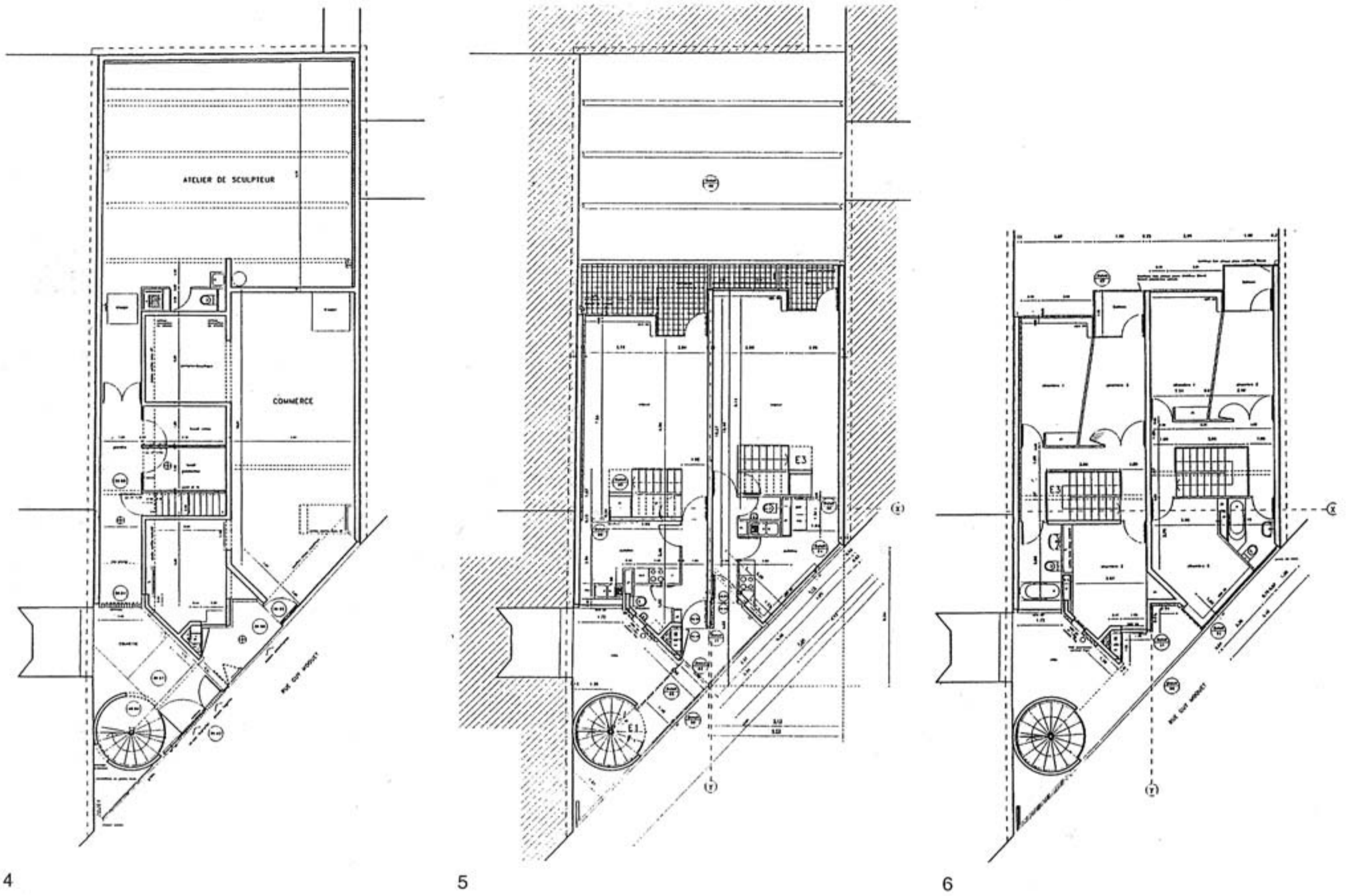


2



3





4, 5, 6. Piante del piano terreno e di una coppia di duplex.  
7, 8. Prospetto e sezione longitudinale.

